Diplomatiche e patrone delle arti, le Signore che fecero l’Italia

Maria Cattini | 15/05/2026 | Cult

Tra il Trecento e l’inizio del Cinquecento, nelle corti italiane del centro-nord, alcune donne esercitarono un ruolo diretto nella gestione del potere signorile e principesco. Lettere, atti ufficiali e pratiche di governo restituiscono una presenza stabile nelle dinamiche politiche e dinastiche, non limitata a episodi isolati ma inserita in un sistema strutturato.

Il lavoro di Isabella Lazzarini, Dalla parte delle Signore, ha ricostruito questo quadro in modo organico, riportando al centro una pluralità di figure femminili attive nei processi di governo e nella costruzione del potere.

Il potere esercitato e condiviso

Una lettera di Tommasina Gonzaga, scritta tra il 1369 e il 1375 al fratello Ludovico, restituisce una percezione precisa del proprio ruolo. Rimasta vedova e impegnata nella gestione del potere per anni, rivendicava la propria azione senza considerarla un’eccezione.

Questa posizione si inserisce in un contesto più ampio. Nelle corti dell’Italia centro-settentrionale, le donne venivano formate per intervenire nella gestione della dinastia. Partecipavano alle decisioni, affrontavano crisi e contribuivano alla continuità del potere, muovendosi tra aspettative familiari e vincoli politici.

L’analisi proposta da Isabella Lazzarini individua alcune direttrici fondamentali: i lignaggi, le risorse, le forme del potere e le rappresentazioni. All’interno di questi ambiti, le donne non occupavano uno spazio marginale, ma agivano come parte integrante dell’assetto politico.

Non si tratta soltanto di principesse o figure eccezionali. Il quadro include signore trecentesche, aristocratiche e protagoniste delle corti quattrocentesche. Una rete ampia, che mostra una presenza diffusa e articolata, capace di incidere sulle pratiche di governo e sulle modalità di esercizio dell’autorità.

© 2026 Expresión - Il Blog di Maria Cattini — All rights reserved.

Dote, matrimonio e successione maschile rappresentavano elementi centrali dell’ordine dinastico, ma non esaurivano il ruolo femminile. In molte situazioni, le donne esercitavano funzioni di reggenza o condividevano il potere.

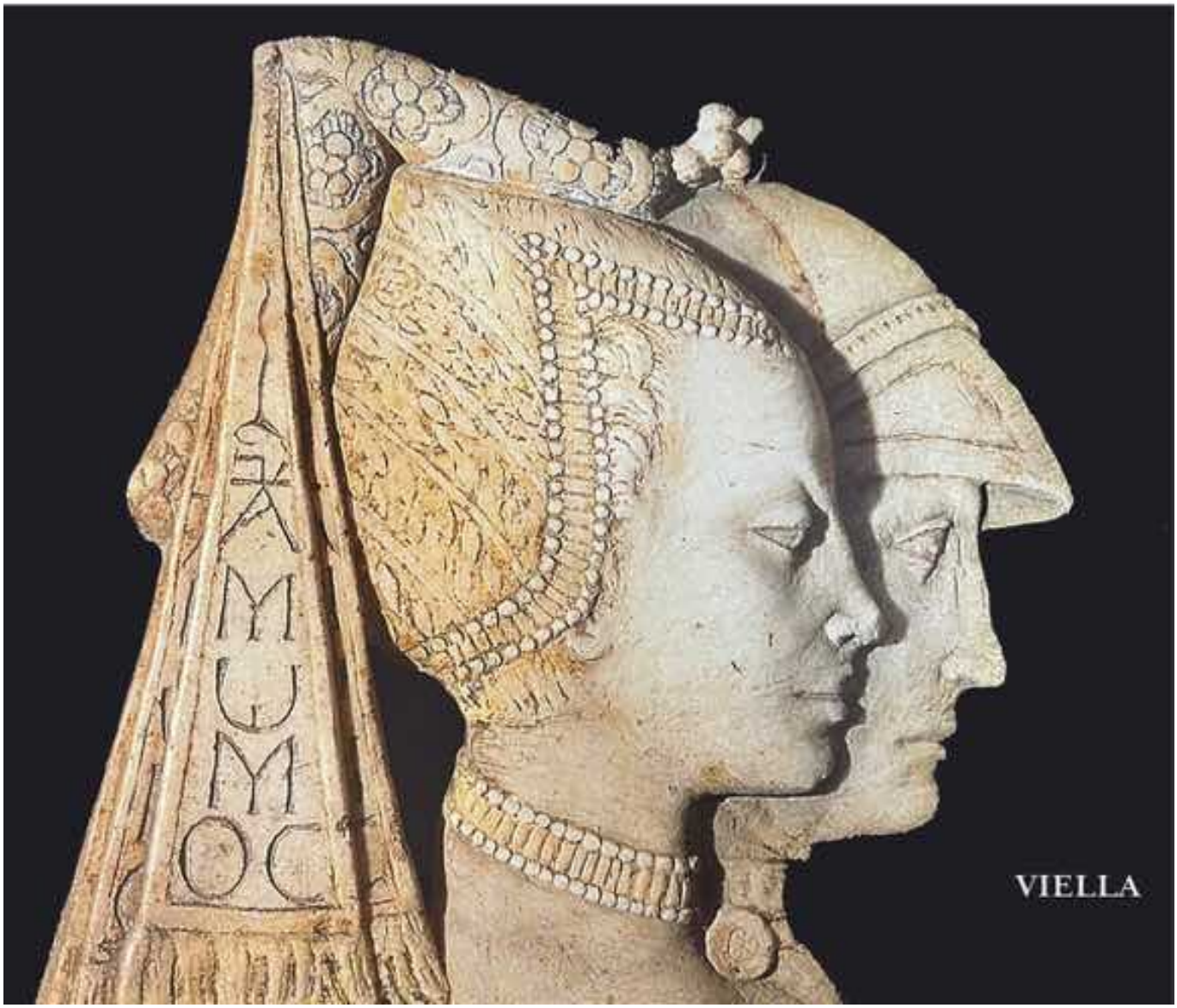
La gestione politica comprendeva negoziazioni, decisioni strategiche e controllo delle risorse. Le fonti documentarie mostrano una continuità di intervento che supera la dimensione domestica e si inserisce nella sfera pubblica del governo.

© 2026 Expresión - Il Blog di Maria Cattini — All rights reserved.

Isabella Lazzarini

Dalla parte delle Signore

Autorità, potere e governo nell'Italia delle signorie



© 2026 Expresión - Il Blog di Maria Cattini — All rights reserved.

Diplomazia e gestione delle crisi

Le competenze diplomatiche emergono con chiarezza nelle fasi di crisi. Bianca Maria Visconti e Isabella d’Este rappresentano esempi di una capacità di intervento che unisce prudenza e iniziativa.

Nel caso di Isabella d’Este, durante la prigionia del marito Francesco Gonzaga nel 1509, la gestione della situazione comportò la messa in sicurezza del territorio e l’attivazione di relazioni con il Papa, l’imperatore e altri interlocutori politici. Si tratta di azioni inserite in una pratica consolidata di comunicazione e negoziazione.

Queste esperienze si collegano a un quadro più ampio in cui la diplomazia costituisce uno degli strumenti principali del potere, ambito nel quale le donne partecipavano attivamente anche attraverso l’uso della scrittura e della corrispondenza politica.

Accanto all’attività politica, il patronato artistico rappresentava una forma di legittimazione e visibilità. Le Signore promuovevano opere, commissionavano ritratti e contribuivano alla definizione dell’immagine pubblica della dinastia.

Medaglie, sculture e dipinti non erano soltanto espressioni culturali, ma elementi integrati nella costruzione del prestigio e nella rappresentazione del potere.

Rappresentazione e lettura storica

Una parte della storiografia successiva ha privilegiato aspetti marginali, concentrandosi su episodi privati o su narrazioni che riducono la complessità di queste figure. L’approccio ricostruttivo proposto da Lazzarini restituisce una prospettiva diversa, che tiene conto della complementarità tra componente maschile e femminile ai vertici del potere.

Questa impostazione consente di leggere la storia delle signorie italiane come il risultato di una partecipazione condivisa, nella quale le donne agiscono come soggetti politici a pieno titolo.

Nel periodo tra Trecento e primo Cinquecento, la presenza femminile nelle strutture di governo emerge come un elemento strutturale. Le testimonianze mostrano un coinvolgimento diretto nella politica, nella diplomazia e nella gestione delle risorse, all’interno di un sistema che integra in modo stabile il contributo delle donne nella costruzione del potere signorile.

© 2026 Expresión - Il Blog di Maria Cattini — All rights reserved.

Chi era Isabella d'Este?+

Isabella d'Este (1474–1539) fu una delle figure più influenti del Rinascimento italiano. Figlia di Ercole I d'Este, duca di Ferrara, e di Eleonora d'Aragona, ricevette un'educazione eccezionale per l'epoca, studiando latino, greco, musica e letteratura.

Nel 1490 sposò Francesco II Gonzaga, marchese di Mantova, di cui divenne una collaboratrice politica fondamentale oltre che consorte. Fu proprio a Mantova che espresse al meglio il suo talento di governante e mecenate.

Come politica e diplomatica, dimostrò capacità non comuni. Durante la prigionia del marito per mano dei veneziani nel 1509, assunse di fatto il governo del marchesato, gestendo la difesa del territorio, mantenendo i rapporti con il Papa, con l'imperatore Massimiliano e con gli altri stati italiani. Non si trattò di un episodio isolato: per tutta la vita condusse una fitta corrispondenza politica con le maggiori corti d'Europa.

Come mecenate, è considerata una delle più grandi collezioniste d'arte della sua epoca. Commissionò opere a pittori come Mantegna, Perugino, Leonardo da Vinci e Tiziano, e raccolse nella sua celebre *Grotta* — uno studiolo privato a Palazzo Ducale — una collezione di antichità, bronzi, strumenti musicali e libri rara per ricchezza e coerenza intellettuale.

Come intellettuale, fu in contatto con i maggiori umanisti del tempo, tra cui Baldassarre Castiglione, Pietro Bembo e Ludovico Ariosto, che la celebrò nell'*Orlando Furioso*.

I contemporanei la chiamarono *prima donna del mondo*, un titolo che dice molto sulla reputazione che riuscì a costruirsi in vita, in un contesto in cui il potere era quasi esclusivamente declinato al maschile.

© 2026 Expresión - Il Blog di Maria Cattini — All rights reserved.